

Così i tribunali inglesi
la «legalizzano» **2**

libro & dvd

Melazzini: «La Sla?
Un valore aggiunto» **3**

il caso

Pillola del giorno dopo:
l'allarme della Spagna **4**

vita@avvenire.it

Quell'allergia alle regole
che disorienta le coscienze

È sempre sorprendente constatare come chi invoca ogni giorno il rispetto rigoroso della legge poi, quando si passa a parlare di questioni bioetiche, teorizza una deregulation pressoché totale, condizione che gli pare essenziale perché ciascuno possa decidere come meglio crede in fatto di procreazione o scelte di fine vita. Questa allergia a norme dettate dalla necessità di tutelare la vita umana più fragile – l'embrione, il paziente in stato vegetativo – si alimenta dei casi estremi che la cronaca propone con crescente frequenza. E che, nell'incalzare del dibattito, diventano altrettante occasioni per spostare un po' più oltre la soglia di accettazione della gente verso pratiche e scelte disumane.

Prodotti, listini, offerte: è il supermarket del figlio di Emanuela Vinai

Quando nel 2006 Michael Crichton scrisse *Next* sembrava fantascienza. Non poteva essere verosimile la descrizione di una genetica senza limiti, del commercio di ovuli di giovani donne, della spregiudicatezza di un business che non fa distinzioni tra uomo e merce. Invece, come spesso accade, la realtà ci supera e i recenti casi delle mamme-nonne di Torino e Napoli hanno riportato l'attenzione su frontiere della tecnica che non sempre coincidono con quelle dell'etica, soprattutto quando non pongono rimedio a casi clinici specifici e complessi, ma danno spazio alla medicina dei desideri. Ogni giorno si accumulano scoperte scientifiche straordinarie che applicano tecnologie sempre più sofisticate e ciò produce un cortocircuito informativo e mediatico.

Anche la maternità si è adeguata al mercato che, in quanto tale, ha le sue leggi, domanda/offerta. Allora diventa possibile dare un prezzo (non un valore) a un essere umano. In questo contesto, Internet è lo sterminato emporio che fa leva su sentimenti legittimi e, dietro una parvenza di umanitarismo, propone l'agevole superamento di ogni limitazione legislativa nazionale.

Commercio di gameti. Già nel maggio 2007 la rivista *Fertility & sterility* ospitava un articolo significativamente intitolato «Cosa sta accadendo al prezzo degli ovuli?». L'analisi evidenziava un costante aumento di domanda e costi: la media nazionale statunitense per il pagamento di donatori definiti "standard" era di 4.217 dollari, con un massimo di 4.576 dollari. Come in un indice azionario quindi, il prezzo dei gameti sale – o scende – a seconda della qualità del prodotto offerto e dei requisiti sollecitati dagli acquirenti. I capelli rossi, per dire, non hanno mercato. Studenti e studentesse, disoccupati e non vengono arruolati attraverso un sistema di reclutamento che li invita a cedere sperma e ovuli in nome di un solidarismo che, a leggere le tariffe delle cliniche dove si pratica la fecondazione eterologa, si rivela quantomeno sospetto. Pochi giorni fa Anna Pia Ferraretti, direttore scientifico della Sismar (Società italiana studi di medicina della riproduzione) ricordava infatti che «per la donazione di ovociti il costo medio è circa 8mila euro a ciclo e varia dai 2 ai 12mila euro a seconda



I recenti casi di «mamme-nonne» a Torino e Napoli hanno riportato l'attenzione sul fiorente mercato delle maternità ottenute comprando gameti, selezionando embrioni e (se necessario) affittando donne che portino avanti la gravidanza. Il mercato si fa largo nella generazione umana

del Paese, mentre con la donazione di seme può variare dai mille a 5mila euro in base al trattamento».

Selezione embrionale. L'ultimo metodo di screening genetico è stato sviluppato in Spagna e permette di controllare gli stadi dello sviluppo dell'embrione prima dell'impianto nell'utero «per aumentare le

LA MATERNITÀ A OGNI COSTO

- **Compravendita di gameti.** Ovociti e seme maschile vengono "donati" (in realtà venduti ai laboratori, scelti e comprati dalle coppie su appositi cataloghi) e usati per la fecondazione eterologa in vitro. La legge 40 vieta questa pratica, chi vi ricorre va all'estero.
- **Selezione degli embrioni.** Nei cicli di fecondazione assistita vengono prodotti più embrioni del necessario, per poter scegliere quelli che sembrano più sani. Gli altri vengono congelati. La legge 40 lo vieta salvo eccezioni, ma un'interpretazione forzata di una sentenza della Consulta ha esteso questa pratica oltre il consentito.
- **Maternità surrogata.** Anche questa pratica è vietata in Italia. La gravidanza viene condotta da una "madre in affitto", pagata per questa prestazione. Spesso si tratta di persone povere in Paesi del Terzo mondo, sfruttate come incubatrici, nelle quali viene impiantato un embrione frutto di fecondazione in vitro, quasi sempre eterologa.

possibilità di avere un bambino sano». Questa procedura è generalmente nota come selezione genetica preimpianto (Pgs) e la tesi a favore si basa sul fatto che, a differenza della diagnosi prenatale, la diagnosi preimpianto non implica un aborto che, essendo traumatico, «è una barriera psicologica alla scelta dei genitori rispetto a caratteristiche secondarie indesiderate». Ma quali sono queste

caratteristiche? La selezione in base al sesso ha portato all'eliminazione sistematica di milioni di bambine in Asia: eliminate perché non utili, non desiderabili, non adatte. La stigmatizzazione di questa pratica non incontra però lo stesso indice di indignazione quando la selezione fa riferimento a patologie e disabilità. In tema di medicina predittiva, l'abuso è dietro l'angolo e la genetica ci dice che in molti casi possedere il gene

box

Kit abortivo su Internet:
in Francia è emergenza

È allarme in Francia dopo la scoperta di un «kit abortivo» in vendita su Internet e mai sottoposto ad alcun controllo sanitario. I responsabili ministeriali e dell'agenzia per la sicurezza dei farmaci hanno dovuto improvvisare una tournée sui principali canali radiotelevisivi per allertare la popolazione sui gravi rischi per la salute legati al farmaco illecito. Il sito di vendita, registrato in Gran Bretagna ma con un suffisso «eu» che ne suggerisce la portata d'azione europea, propone ancora l'«Mtp Kit» della società Cipla Limited per poco più di 30 euro. Per le autorità francesi le pillole utilizzano dosi «ingannevoli» degli stessi componenti della Ru486, provocando aborti con gravi emorragie. Sempre inclini a minimizzare gli effetti collaterali dell'aborto chimico, le agenzie sanitarie pubbliche transalpine hanno ammesso in quest'occasione che l'assenza di controllo medico può avere effetti drammatici. (D.Zap.)

box

No del Congresso americano
ai brevetti sugli embrioni

Il Congresso degli Stati Uniti ha sancito, con un voto sia al Senato che alla Camera, il divieto permanente di qualsiasi brevetto sugli embrioni umani. La norma – conosciuta come il «Weldon Patent Ban» – è stata firmata lunedì dal presidente Barack Obama. Grande soddisfazione nel mondo pro life americano: «Il genere umano non deve essere messo in vendita in nessuno dei suoi stadi di sviluppo», ha commentato il presidente di Americans United for Life, Charmaine Yoest. A introdurre per primo la proposta di legge era stato il parlamentare repubblicano Lamar Smith. Un forte appoggio alla bozza legislativa era stato dato dallo speaker della Camera John Boehner, dal leader repubblicano Eric Cantor, e da Chris Smith, parlamentare molto noto negli Usa per le sue battaglie sulle questioni bioetiche. «Aver reso permanente l'importante politica pro life secondo la quale nessun organismo umano deve mai essere brevettato – ha ribadito Yoest – rappresenta una rimarchevole vittoria per quegli americani che pensano che gli esseri umani non possano venir considerati una proprietà suscettibile di guadagni finanziari». (L.Fazz.)

1 Da 2 a 12mila euro per comprare ovociti, da mille a 5mila per gli spermatozoi, 30mila per una gravidanza in affitto

2 La legge 40 vieta la compravendita di gameti e la selezione di embrioni, ma su Internet non è difficile trovare all'estero l'offerta che soddisfa le esigenze, senza scrupoli

predisponente non significa sviluppare la malattia in seguito. Un cattivo uso delle informazioni genetiche determina una discriminazione preventiva e una sovrapproduzione di embrioni destinati all'eliminazione o al congelamento in azoto liquido.

Utero in affitto. Cosa hanno in comune Elton John, Ricky Martin, Miguel Bosé, Nicole Kidman e Sarah Jessica Parker? Sono tutti testimonial dell'utero in affitto. È noto che quando le donne invecchiano i loro ovuli diventano sempre meno fertili e la maternità rimandata determina alla fine l'impossibilità di una gravidanza. Ma cercare una madre surrogata non è difficile: sul principale motore di ricerca (e digitando in italiano) i risultati dell'indagine sono 138mila. Ai primi posti, quelli a pagamento, sono ben in vista le sponsorizzazioni dei centri specializzati. Dal Web affiorano anche altri possibili risultati, come i 30mila euro in Ucraina. Bebé in mano, basta un clic.

stamy

di Graz

l'analisi

di Assuntina Morresi

Limiti ragionevoli a pretese arbitrarie

Tante le polemiche in questi giorni sulle cosiddette «mamme-nonne», cioè donne biologicamente fuori dall'età riproduttiva diventate mamme con la fecondazione in vitro, ed è bene fare chiarezza su alcuni punti.

Innanzitutto, per rimanere incinta oltre i 50 anni una donna deve necessariamente ricorrere a ovociti di donne più giovani. Parlare di «mamme-nonne» significa dire «fecondazione eterologa», ovvero «compravendita di ovociti» visto che la «donazione» di ovociti, notoriamente, non esiste, ma è un'ipocrita invenzione lessicale per coprire il fiorente mercato dei gameti, specie femminili, su cui prospera tanta parte del mondo della fecondazione assistita. Quindi le italiane per diventare «mamme-nonne» devono andare all'estero, perché in Italia l'eterologa è vietata. Per quanto riguarda l'età della coppia, la legge 40 non pone limiti espliciti per l'accesso alla procreazione assistita. Possono ricorrere a queste tecniche coppie «in età potenzialmente fertile». La *ratio* della legge 40, infatti, è quella di dare alle coppie sterili, per quanto possibile, le stesse opportunità di diventare genitori rispetto a chi può concepire naturalmente.

La legge sulla procreazione assistita vuole aiutare le coppie sterili ma fissa un ovvio vincolo biologico: l'età potenzialmente fertile. Chi parla di «Stato etico» vorrebbe semplicemente abbattere ogni regola

Sarà quindi il medico che, caso per caso, stabilirà se ci sono le condizioni per ricorrere alla procreazione assistita, ma in un quadro normativo ben preciso, che prevede un'età compatibile con la fertilità naturale. Come tutte le leggi, la 40 rispecchia un orientamento culturale: si tratta di una visione laica – per i cattolici la fecondazione extracorporea è illecita – che cerca un equilibrio fra le esigenze della coppia e del nascituro, per la quale non tutto ciò che è tecnicamente possibile diventa accettabile. Il problema non può essere – come pare da alcuni commenti in questi giorni – misurare l'amore per un figlio tanto desiderato e stabilire se è abbastanza, ma utilizzare nuove tecniche nel modo più rispettoso di tutte le persone coinvolte, innanzitutto dei più fragili, cioè di chi viene al mondo senza averlo chiesto.

Quello che invece stanno cercando di regolare le Regioni – altra polemica – è il limite di età delle donne oltre il quale l'accesso non è più a carico del servizio sanitario. È giusto impiegare i fondi pubblici della sanità – specie in tempi come questi – per consentire il ricorso gratuito alle tecniche di fecondazione assistita a donne ultraquarantenni, per le quali la probabilità di avere un figlio è dell'1-2%? No. È più ragionevole utilizzarli per favorire le donne più giovani, per le quali la possibilità del «bimbo in braccio» è intorno al 20%.

Si tratta, insomma, di utilizzo ragionevole del denaro pubblico per trattamenti sanitari appropriati. Da tempo alcune Regioni hanno posto questi limiti: in Toscana, per esempio, le donne con più di 41 anni non hanno accesso gratuito alla procreazione. Chi si straccia le vesti – non si sa se più in malafede o per disinformazione – perché queste regole sarebbero «pretese etiche» dello Stato, dovrebbe dire onestamente che il vero obiettivo è eliminare ogni regolamentazione alla fecondazione in vitro. Si vuole un accesso arbitrario alla procreazione assistita, che risponde anch'esso a una visione culturale ben precisa, quella in cui desideri individuali e mercato la fanno da padrone.

